

6th
ISSUE

RIBOT
ARTE CONTEMPORANEA

28-09
19-11
2016



Christian Gonzenbach SERUT PLUS



TESTO DI MARIA VILLA Ci sono varie ragioni per cui i busti di Christian Gonzenbach riescono a mettere in discussione la percezione e le certezze di uno spettatore. Facenti parte della serie *Hcabneznog* (cognome dell'artista al contrario) queste sculture, realizzate a partire dal 2010, sono tecnicamente dei calchi in silicone di ritratti classici ribaltati su se stessi e riprodotti attraverso la manipolazione della ceramica. Quello che però riescono a produrre va al di là del gesto che si traduce nella forma rovesciata di un busto, e sfocia in una riflessione più ampia che coinvolge la scultura come genere, lo spazio come dimensione e la tradizione come simbolo.

I ritratti di Platone, Apollo, Caracalla, Laocoonte e ancor più quelli di *Mr. Idrev* e *Mr. Ad Icniv* (Giuseppe Verdi e Leonardo da Vinci), più coinvolti nell'immaginario iconografico di Milano e realizzati appositamente per questa mostra, ci appaiono come simboli reinterpretati che mantengono il loro valore e la loro potenza iconica anche nella trasformazione e nella perdita di quei criteri estetici classici che ci fanno definire il bello.

I nasi proiettati in dentro, i capelli rovesciati all'indietro, le bocche introiettate non sono ►

SERUT PLUCS

TEXT BY MARIA VILLA *There are various reasons why Christian Gonzenbach's busts call into question the perception and certainties of the viewer. Part of the Hcabneznog series (the artist's surname back-to-front), these sculptures, which were started in 2010, are technically silicone moulds of classical busts turned in on themselves and manipulated and reproduced in stoneware. What they manage to produce, however, goes far beyond a gesture transformed into the inside-out form of a bust, and results in a wider series of thoughts that involve sculpture as a genre, space as a dimension, and tradition as a symbol.*

The portraits of Plato, Apollo, Caracalla, Laocoön and, even more, of Mr. Idrev and Mr. Ad Icniv (Giuseppe Verdi and Leonardo da Vinci), all part of the Milanese iconographic unconscious and specifically made for this show, seem to be reinterpreted symbols that maintain their value and iconic power even when the classical aesthetic criteria that make us define beauty are transformed and lost.

The noses pointing inwards, the hair turned backwards, and the reversed mouths are nothing other than the mark left by an emptiness that does not aim at annulment but at the possibility of a new and different space. ►



OLLOPA
2012, ceramica,
smalto bronzeo
/ ceramic, bronze
glaze
cm. 58 x 38 x 41

**MR. IDREV
(COVER)**
2016, ceramica,
smalto bronzeo
/ ceramic,
bronze glaze
cm. 46 x 45 x 22



MR. AD ICNIV
2016, ceramica,
smalto bronzeo
/ ceramic,
bronze glaze
cm. 55 x 46 x 35

▷ A convexity that becomes concavity is the symbol of inclusion and attraction, and for this reason what we see as being unusual is in no way repulsive. This is the other face that Gonzenbach shows and, in order for the result to be even more potent, he does not make use of abstract form, which is less subject to conventions, but of the features of a face and of the balance between the positives and negatives that determine the harmony of a classical statue.

And then there is the aspect of the shining, mirroring finish of the works. On the one hand this is a return to the artist's attitude to alienation and dissimulation, and in fact the ceramic material seems to be metal; on the other hand it reflects the appearance of the people and things that surround the work and suggests the image of a space that is truthful yet not accessible. ▷

▶ altro che il segno lasciato dal vuoto, che non vuol essere annullamento, ma la possibilità di uno spazio nuovo e diverso. Il convesso che diventa concavo è simbolo di inclusione e di attrazione, per questo ciò che vediamo come insolito non ci risulta respingente. È quest'altra faccia della scultura che Gonzenbach mostra e per rendere ancora più potente il risultato non si serve della forma astratta, che è meno soggetta alle convenzioni, ma delle fattezze di un volto e dell'equilibrio tra pieni e vuoti che determina in una statua classica l'armonia. C'è poi l'aspetto della finitura a specchio delle opere. Da un lato questo riprende l'attitudine dell'artista allo straniamento e alla dissimulazione, la ceramica sembra infatti metallo, ma dall'altro riflette l'apparenza di chi e cosa le circonda, andando a proporci l'immagine di uno spazio non percorribile seppur così veritiero. ▶

NÖOCOAL
2011, ceramica,
smalto bronzeo
/ ceramic,
bronze glaze
cm. 53,5 x 46 x 30





ALLACARAC
2012, ceramica,
smalto bronzeo
/ ceramic,
bronze glaze
cm. 46 x 32 x 29



NOTALP SUHCAB
2012, ceramica,
smalto bronzeo
/ ceramic,
bronze glaze
cm. 54 x 46 x 27

► Il problema della trasformazione della forma e della materia ritorna anche nelle opere delle serie *Salmigondis* e *Hanabi*, che in questa mostra, nella convivenza con i busti, rievocano quell'atmosfera particolare che si sperimenta nei giardini barocchi italiani. In queste sculture vi è però un aspetto diverso e una peculiarità che rende i lavori in cemento e alluminio diversi dai busti: l'entrata in gioco del "caso". Che si tratti delle sagome fitomorfe in alluminio che fuoriescono dai vasi o quelle "grottesche" in cemento, esse raccontano di una forma ancor meno prevedibile di quella generata da una matrice rovesciata, ma allo stesso modo sorprendente e poetica. ■

▷ *The problem of the transformation of form and material is to be seen again in the works from the Salmigondis and Hanabi series that, in their cohabitation with the busts in this show, evoke the particular atmosphere that was experimented with in Italian baroque gardens. However, in these sculptures there is a particular and diverse aspect that makes the works in cement and aluminium different from the busts: "randomness" has come into play. Whether we are dealing with the plant-like aluminium shapes that spill out of vases or the cement "grotesques", they tell of a form that is even less predictable than the one generated from an inverted matrix, but that is just as surprising and poetic.* □



a



b

TRE DOMANDE A CHRISTIAN GONZENBACH

MARIA VILLA Visitando questa mostra non si può fare a meno di notare un'affinità concettuale con l'idea di giardino all'italiana, specialmente se di gusto barocco, dove scultura e natura convivono in un'armonia del tutto peculiare. A cosa ti sei ispirato?

CHRISTIAN GONZENBACH Giardini e grotte sono frammenti ricostruiti dove l'idea di natura non è ancora stata risolta. Quando si parla di questo concetto, si pensa normalmente a qualcosa al di fuori del mondo umano. Siamo o non siamo parte di questa? Il naturale e l'artificiale dovrebbero essere opposti? Cosa è una particella di natura artificiale?

In realtà si tratta di una distinzione molto antica, più vecchia dei Cabinet de curiosités (Wunderkammer) in cui l'artificiale veniva separato dai *naturalia*. Gli studiosi cinesi, per esempio, erano soliti collezionare pietre e

posizionarle all'interno di giardini come se fossero sculture. Seguendo lo stesso ragionamento, io creo usando procedimenti differenti che non posso prevedere, ma questo significa forse che le forme risultanti sono naturali solamente per via della loro imprevedibilità? Perché queste appaiono prive di uno scopo specifico?

Un giardino è realizzato intenzionalmente per generare una sensazione di armonia con la natura, ma per ottenere questo risultato dobbiamo creare uno spazio artificiale. Questo confonde i piani e mescola le categorie, ma più confusione si crea, più emozione si genera!

Ovviamente tutto ciò che faccio è artificiale. Ma io lavoro usando fenomeni naturali come l'espansione, la contrazione e l'inversione. Il mio scopo è confondere i limiti fra diverse categorie, fra ciò che è naturale e artificiale, astratto e figurativo.

THREE QUESTIONS TO CHRISTIAN GONZENBACH

SALMIGONDIS

(a - b)
2014-2015
cemento,
pigmenti
/concrete,
pigments
cm. 60 x 40 x 50

MARIA VILLA When visiting this show you inevitably notice a conceptual affinity with the idea of Italian gardens, especially Baroque ones, where sculpture and nature live together in a particular kind of harmony. What has inspired you?

CHRISTIAN GONZENBACH Gardens and grottos are constructed pieces of nature. The concept of nature has still not been solved. When we speak about nature, we usually think of something outside the human world. Are we or are we not a part of nature? Should the natural and artificial be opposed? What is an artificial piece of nature? This is actually a very ancient distinction, much older than the Cabinet de curiosités (Wunderkammer) where what was artificial was separated from naturalia. Chinese scholars used to collect stones from nature and placed them in gardens as though they were sculptures.

As a result of these thoughts, I create forms using different processes. Does this mean the forms are natural just because I do not control the process? Because they appear not to have any specific aim? A garden is intentionally made to create a harmonious feeling with nature, but to get that feeling we have to create an artificial space. All this becomes very confusing when the natural part then mixes with the artificial one. And the more confusing this becomes the more exciting it is! ▶

INSTALLATION

VIEW /

SALMIGONDIS

2014-2015
cemento,
pigmenti
/concrete,
pigments
cm. 145 x 100 x 70





MV Nelle tue opere spesso accade che un oggetto preesistente, più o meno noto e simbolico, sia il punto di partenza per la creazione di qualcosa di nuovo e imprevedibile. Che rapporto esiste tra la forma antica e quella moderna?

CG Come artista lavoro per creare forme nuove a partire da delle preesistenze. Anche la natura si evolve in questo modo, con cambiamenti costanti, passo dopo passo. Il nuovo emerge dall'esistente.

Il mio lavoro non riguarda l'espressione del mio ego, è una riflessione sui fenomeni naturali. Cerco degli spazi vuoti nella realtà che possano essere riempiti. Ci sono infiniti numeri fra 1 ed infinito, ma ce ne sono altrettanti fra 0 e 1. In ogni spazio appaiono nuove possibilità, e questo è quello che sto rincorrendo. Ogni probabilità può rivelare un nuovo punto di vista e ogni nuova prospettiva crea un mondo inedito. Usando processi fisici, come per esempio l'espansione o l'inversio-

ne, posso creare forme partendo da oggetti esistenti. Il risultato esiste già in potenza, io devo solamente rivelarlo. Le due forme hanno la stessa relazione che lega il negativo e il positivo di una fotografia analogica. Usare oggetti preesistenti permette di concentrarsi sulla loro trasformazione.

MV Quanto hanno influito i tuoi studi scientifici sul tuo interesse verso temi come la trasformazione della forma, della materia e del passaggio di stato? Cosa a tuo parere riesce a tramutare un processo scientifico in arte?

CG Gli scienziati interrogano il mondo con i loro strumenti. Misurano e sperimentano con lo scopo di comprendere le leggi che regolano l'universo. Come artista non devo seguire lo stesso protocollo. Anche la mia ricerca ►



► *Obviously everything I do is artificial. But I work using such natural phenomena as expansion, contraction, inversion. My aim is to blur the borders of those categories: between what is natural and artificial, abstract and figurative.*

HANABI
2016, alluminio,
vaso di porcellana
/ aluminium,
porcelain vase
cm. 34,5 x 21,5 x 19

MV It often happens in your work that a pre-existing object, more or less well-known and symbolic, is the starting point for the creation of something new and unpredictable. What relationship is there between ancient and modern forms?

CG As an artist I work in order to create new forms out of existing ones. That's also the way nature evolves, with constant changes, but step by step. The new comes out of the existing. My work is not about the expression of my own ego, but a reflection on natural phenomena. ►

► interroga la realtà, ma i miei mezzi sono differenti. L'oggettività è la parola chiave della scienza moderna, ma fortunatamente come artista non devo rispettarla. La soggettività, piuttosto, è il fulcro dell'arte. Posso seguire il mio punto di vista personale, le mie ipotesi, senza dover provare che siano vere o meno. L'arte segue altre regole, in cui le qualità estetiche e poetiche sono importanti tanto quanto un risultato corretto e riproducibile. Sono affascinato dalla scienza, che ha accumulato un immenso sapere. Per me questa è la parte naturale del mondo. Ma sono anche affascinato dalla cultura, la parte artificiale, che non è spiegabile scientificamente. Abbiamo bisogno di entrambe. Nel mio lavoro cerco di creare dei collegamenti fra queste due parti. ■



**INSTALLATION
VIEW / HANABI**
2016,
alluminio,
vasi di porcellana
/ aluminium,
porcelain vases

I am looking for gaps in reality, for where another reality can be unfolded. There are infinite numbers between 1 and infinity, but there are also infinite numbers between 0 and 1. In every gap new possibilities can appear, and that is what I am chasing. Because each possibility can reveal a new point of view. And each new point of view creates a new world. By using physical processes like expansion or inversion, I can create new forms out of existing ones. Potentially, the new form already exists, I just had to reveal it. The two forms have the same relationship as a negative and its positive in analog photography.

Using pre-existing things allows us to concentrate on their transformation.

MV What influence have your scientific studies had on your interest in such themes as the transformation of forms, materials, and changes of state? What do you think it is that changes a scientific process into art?

CG Scientists are questioning the world with their own tools. They measure and experiment in order to understand the laws that rule the world. As an artist I don't have to follow the same protocol. My research is also about questioning reality, but my tools are different. Objectivity is the key word of modern science, luckily as an artist I don't have to respect it. Subjectivity is the keyword in art. I can follow my personal point of view, my own hypothesis, without having to prove if it is true or not. The laws of art follow other rules, ones where aesthetic and poetic qualities are as important as a correct and reproducible result. As an artist I am fascinated by science, which has accumulated an immense knowledge about our world: it is the natural part of the world. But I am also fascinated by culture, the artificial part of the world, which is not explained by science. We do need both of them. In my work I try to create links between these two parts. □



Christian Gonzenbach biografia

Christian Gonzenbach vive e lavora a Ginevra. Ha studiato all'Haute école d'art et design di Ginevra e al Chelsea College of Art and Design di Londra. Sue mostre personali e collettive si sono tenute presso prestigiosi musei e gallerie internazionali, fra questi: La Maréchalerie, Centre d'art contemporain, Versailles (2015); Musée des Beaux-Arts, La Chaux-de-Fonds (2013); Essl Museum, Vienna (2013); Museo Cantonale d'Arte, Lugano (2011); San Francisco Art Institute, San Francisco (2011); MUDAC - musée de design et d'arts appliqués contemporains, Losanna (2011); Musée Maillol, Parigi (2010).

Le sue opere sono oggi presenti in importanti collezioni pubbliche e private come: Essl Museum, Vienna; Fonds Cantonal d'art contemporain (FCAC), Ginevra; MUDAC - musée de design et d'arts appliqués contemporains, Losanna; Museo Cantonale d'arte, Lugano; Musée Royal de Mariemont, Belgio e molte altre. Nel 2013 l'artista ha vinto inoltre il prestigioso *Chevrolet Centennial Artwork contest*.

Christian Gonzenbach biography

Christian Gonzenbach lives and works in Geneva. He studied at the Haute école d'art et design in Geneva and at the Chelsea College of Art and Design, London. He has taken part in solo and group shows in prestigious international museums and galleries, among which: La Maréchalerie, Centre d'art contemporain, Versailles (2015); Musée des Beaux-Arts, La Chaux-de-Fonds (2013); Essl Museum, Vienna (2013); Museo Cantonale d'Arte, Lugano (2011); San Francisco Art Institute, San Francisco (2011); MUDAC - musée de design et d'arts appliqués contemporains, Lausanne (2011); Musée Maillol, Paris (2010). His works are to be found in such important private and public collections as the Essl Museum, Vienna; Fonds Cantonal d'art contemporain (FCAC), Geneva; MUDAC - musée de design et d'arts appliqués contemporains, Lausanne; Museo Cantonale d'arte, Lugano; Musée Royal de Mariemont, Belgium, and many others. In 2013 the artist also won the prestigious Chevrolet Centennial Artwork contest.



UNVEIL
2016,
porcellana fine
/ bone china
cm. 31 x 19,5 x 16
8 esemplari + 2 prove
d'artista / 8 copies
+ 2 artist's proofs

CREDITI FOTOGRAFICI

ANDREA SARTORI

TRADUZIONE

MICHAEL HAGGERTY

PROGETTO EDITORIALE

MARIA VILLA

PROGETTO GRAFICO

CHIARA ATHOR BROLLI

PRINT

GRAPHIC SRL

RIBOT

ARTE CONTEMPORANEA

Via Enrico Nöe 23

20133 Milano

Orario:

da mart. a ven. 15 - 19.30

sabato 11.30 - 18.30

anche su appuntamento

Opening Hours:

Tue - Fri 3 - 7.30 pm

Saturday 11.30 am to 6.30 pm

Also by appointment

T. +39 347 050 93 23

INFO@RIBOTGALLERY.COM

WWW.RIBOTGALLERY.COM

RIBOT
ARTE CONTEMPORANEA

